

Evviva il futuro

Cinquant'anni. Un numero simbolico che suona da traguardo. Cinquant'anni di matrimonio, di lavoro, di sacerdozio. ... Una festa, una tavola imbandita, una medaglia, le foto. I cinquant'anni del Drago, pardòn Dragone, ma sono troppo affezionato a quel nome che c'inventammo lì per lì da Praveia per dimenticarlo, sono un'altra cosa.

Allora tanti giovani freschi di studi e di entusiasmo volevano scuotere Dronero dall'anonimato in cui stava scivolando, volevano dare una voce e un'anima alla città, ai ciciu del Villar, alla grintosa Val Maira. Giovani come Elda o Ezio, ma anche persone già in età come Domenico Poggio, mai dimenticarlo. Tecnologia, cellulari, computer erano parole sconosciute nel vocabolario, si scriveva a mano, i più fortunati picchiavano sulla tastiera dell'Olivetti, ma tanto bastavano quei fogli per parlarsi, conoscere cose che erano trascurate dalla grande informazione.

Oggi c'è questa informazione , tivù private, internet, i social, persino troppa, sovente usata male. È per questo che di una voce del territorio che sia chiara, solida, onesta c'è bisogno più di una volta. E allora un semplice pensierino ai cinquanta, ma evviva i prossimi anni, grazie a chi oggi porta avanti quella fiammella accesa un giorno per scommessa, diventata una fiaccola.

Gianni Romeo